

(N. 8.)

16. NEVOSO ANNO VII. REPUBBLICANO

5. Gennajo 1799. v. s.

I L

REPUBBLICANO PIEMONTESE

*Italiam Italiam
Virg.*

GERMANIA

Vienna

Per ordine della Corte si stanno preparando dei superbi alloggi nella celebre casa di campagna conosciuta sotto il nome di *Schonbrun*. Si attende quì la Regina di Napoli colla sua famiglia, e una parte di quella del gran duca di Toscana. E' dunque invano, che l'ultima di queste due corti ha osato per un momento di prendere un contegno militare. Una proclamazione del gran duca ordinava ai suoi sudditi di formarsi in battaglioni per la difesa della neutralità, e della persona sacra del suo amabile sovrano.

e trattenuti in ostaggio. Il primo avrà per prigione un Convento di Ovada, il secondo è partito questa mattina per Novi, dove farà alloggiato in un palazzo comodo, e decente.

Molti individui sono pure stati arrestati, fra i quali si distinguono il Vescovo di Savona, un Cesare Pallavicini, un Canonico Bregante, un Avvocato Maffola, li due Sindacadori della Riviera d'Occidente, Cornice, e Olivieri, come molti altri Preti.

Delle nuove posteriori annunziano, che i Vascelli Inglese sono comparso di nuovo alla vista di Oneglia.

REPUBBLICA FRANCESE

Malta

Il Comandante della Flotta Inglese dopo avere intimato al Generale Francese di rendersi, è partito per Gibraltar, lasciando continuare il blocco dalla Squadra Portoghese.

REPUBBLICA LIGURE

Il Direttorio Esecutivo in seguito alla legge delli 14. Frimajo ha ordinato, che il così detto Sirio Cappuccino, come anche il nostro Arcivescovo fossero arrestati,

REPUBBLICA CISALPINA

Milano li 9. Nevoso

Il Generale in Capo Joubert è partito da tre giorni per Modena. Continuano a sfilare molte truppe, di cui una gran parte marcia verso le frontiere dalla parte del Bresciano. Il Direttorio Esecutivo Cisalpino terrà la sua adunanza pubblica per il ricevimento del nuovo Ambasciatore della Repubblica Francese il Cittadino Rivaud.

Il Cittadino Avvocato Pioltini ex-membro del Tribunale di cassazione è stato nominato dal Direttorio Esecutivo Ministro della Polizia generale della Repubblica Cisalpina.

Il Corpo Legislativo ha nominato alle due piazze vacanti del Direttorio Cisalpino i Cittadini *Melzi*, e *Marescalchi*. Il Corriere incaricato di recare a quest'ultimo residente a Vienna in qualità di Ministro Plenipotenziario la nuova della sua destinazione al Direttorio, è stato costretto dal Governatore di Verona a ritornare in dietro

Ancona li 28. Frimajo

Il Generale Francese Comandante di questa Città, veduto lo stato attuale di sicurezza, in cui trovasi la fortezza di Corfù, ha avuto l'ordine di spedire li 3500. uomini destinati al suo soccorso, unitamente alle altre truppe imbarcate sui vascelli ex-Veneti, a fare una visita improvvisa alle sponde del regno di Napoli. Dicesi di più, che la discesa è già stata effettuata felicemente sulle coste della Manfredonia.

Li soccorsi per Corfù saranno fra poco mandati per la via di Otranto.

Livorno li 21. xbre 1798.

Il Commercio qui è affatto caduto; gl'Inglese infami, barbari, egoisti non lasciano più uscire alcun Bastimento carico dal Porto, e commettono le più alte prepotenze; li Napoletani insolentiscono a tutto andare, e la Piazza va in totale decadenza; ma ostinata fa voti contro la Democrazia, che sola potrebbe farla risorgere: non passano qui più le lettere di Venezia, Napoli, e Roma.

PIEMONTE

*Lettera del Ministro delle Relazioni estere
al Cittadino Eymar.*

Quantunque tutto ci annunzi, o Cittadino, che la più desiderabile tranquillità regni nel Piemonte, e che nulla vi sia a raccomandarvi a questo riguardo, il Diret-

torio Esecutivo, la cui tutelare vigilanza si compiace nel discernere i nomi, e le famiglie, che le scienze hanno coperte della loro gloria, vuole, che io v'inviti a una attenzione affatto particolare verso la famiglia dell'illustre Lagrange. Voi vi recherete alla casa del suo venerabile padre, e gli direte, che fra gli avvenimenti, che sono successi, i primi sguardi del Governo Francese si sono rivolti verso di lui, e che vi ha incaricato di apportargli la testimonianza del vivo interesse, che esso gl'ispira. Io non posso dubitare, o Cittadino, della premura, con cui voi adempierete a cotesta missione onorevole, per cui mi reputo affai felice, essendone l'organo.

Parigi li 28. Frimajo anno 7. Repub.

Salute, e fratellanza

Sort. Carlo Morizio Talleyrand.

Il Commissario Civile del Direttorio Esecutivo nel Piemonte
Al Cittadino Ministro delle Relazioni estere
a Parigi.

Cittadino Ministro

Nello stesso momento, in cui ho ricevuto il dispaccio, che mi faceste l'onore d'indirizzarmi, io mi sono trasferito nella casa del Cittadino Lagrange accompagnato dal Generale Grouchy Comandante a Torino, dal Cittadino Dubreton Ordinatore dell'Armata di Roma, dal Cittadino Vast Commissario di guerra, dai Segretarij dell'antica Legazione, e da molti altri Cittadini Francesi, e Piemontesi, che si trovavano in quell'istante riuniti a mia casa.

Io sono salito nell'appartamento, che occupa questo Vecchio nonagenario: io gli ho letto il dispaccio ufficiale, e dopo averlo ferrato fra le mie braccia, gli ho indirizzate coteste parole.

“ Io vengo, o Cittadino, al nome del
“ Governo Francese per attestarvi il vivo
“ interesse, che gl'ispira il rispettabile

“ padre del Lagrange. Le scienze, e le
 “ arti fecero in ogni tempo la gloria, e
 “ l'ornamento degl'Imperj. La filosofia
 “ finirà la loro opera, essa assicurerà il
 “ ben essere del mondo. Il vostro figliuo-
 “ lo è collocato per i suoi lavori al primo
 “ rango dei benefattori dell'umanità.

“ Padre felice, voi godrete della rico-
 “ noscenza di tutti gli amici della verità,
 “ io sono in questo momento il loro in-
 “ terprete, godete del sentimento felice
 “ di avere dato il giorno ad un uomo,
 “ che onora la specie umana per il suo
 “ ingegno, che il Piemonte è superbo di
 “ aver veduto nascere, e che la Repub-
 “ blica Francese è gloriosa di annoverare
 “ fra li suoi Cittadini.

Finite queste parole io mi slanciai fra
 le braccia del padre, e del fratello del
 Lagrange, e il mio viso fu inondato dalle
 loro lagrime.

Il rispettabile padre mi rispose in questi
 termini.

“ Questo giorno è il più felice giorno
 “ della mia vita, e si è alla Repubblica
 “ Francese, e al mio figlio, che lo debbo;
 “ attestate al Governo Francese tutta la
 “ mia riconoscenza..... e mio figlio sono
 “ trentadue anni, che io non l'ho veduto!
 “ Voi lo vedrete, io gli dissi nell'istan-
 “ te la Francia acconsentirà, che esso
 “ venga nella sua patria per abbracciare
 “ suo padre, e suo fratello, e per racco-
 “ gliere la testimonianza onorevole de'
 “ suoi compatriotti renduti alla libertà.

Ci abbandonammo ancor una volta ai
 più stretti abbracciamenti, e mi accomiatai
 invitando il padre, e il figliuolo a pranza-
 re meco all'indomani.

Nell'intervallo io ho mandato l'invito
 al Generale Grouchy, al Presidente del
 Governo Provvisorio, alli Presidente, e
 Segretario dell'Accademia di Torino, al
 Presidente della Municipalità; i Letterati,
 ed Artisti più celebri in tutti li generi si

trovavano in persona a questa festa, ove
 erano rappresentati dai capi dell'Accademia.
 Fra gli Artisti si distinguevano li Cittadini
 Palmieri Disegnatore, Porporati Incisore,
 Pecheux Pittore, Bagetti Pittore di paesini,
 Collin Statuario, Bosanigo Scultore in bo-
 sco, Boucheron Orefice.

Prima di mettersi a tavola, io fui a pren-
 dere a sua casa il padre del Lagrange, egli
 entrò fra gli applausi unanimi di tutti co-
 loro, che componevano questa interessante
 riunione.

Molti brindisi si fecero nel tempo del
 pranzo: eccone i più rimarchevoli.

Alle Nazioni Francese, e Piemontese,
 alla Libertà liberatrice, protettrice delle
 scienze, e delle arti.

(Il Generale Grouchy) alla Libertà Pie-
 montese, e alle Autorità stabilite dal Ge-
 nerale in Capo. Possano le medesime colla
 loro saviezza, ed energìa fare del pari a-
 mare, e rispettare la Libertà.

Al Generale Joubert liberatore del Pio-
 monte, possa egli liberando delle altre po-
 polazioni estendere la gloria della grande
 Nazione, ed assicurare dei nuovi trionfi
 alla causa della filosofia, e dell'umanità.

Ai dotti, ed Artisti celebri di tutti i
 paesi, all'istituto Nazionale Francese, all'
 Accademia di Torino, a Lagrange.

(Il Cittadino Lagrange) al Governo
 Francese, e a mio figlio.

(Il Commissario civile alzandosi dalla
 tavola, e correndo ad abbracciare il padre,
 e fratello del Lagrange) al venerabile og-
 getto della tenera sollecitudine del Gover-
 no Francese per i suoi figlj.

(La Cittadina Eymar) Alle donne ami-
 che della Libertà, alla sposa felice dell'il-
 lustre Lagrange; possano esse fare per lun-
 go tempo la loro felicità.

Dopo il pranzo la mia sposa, ed io con-
 ducessimo il rispettabile vecchio al Teatro
 Nazionale. Tutti gli sguardi si rivolsero con
 tenerezza verso il palco, ove si vedeva il

ravvicinamento toccante dei due estremi della vita. Mia moglie assai giovine ancora, occupata unicamente delle attenzioni più garbate, e rispettose verso un vecchio di novant'anni.

Le intenzioni del Direttorio, Cittadino Ministro, non sono ancora sufficientemente riempite: io ho promesso in suo nome, che gli ultimi giorni del padre di Lagrange faranno tranquilli, e felici. Io prenderò a questo riguardo dei mezzi, che saranno sottomeffi all'approvazione del Direttorio Esecutivo.

Torino, li 11. Nevoso anno 7. della Repubblica Francese.

Salute, e Fratellanza.

A. M. Eymar.

G. Cerise, e P. Avogadro Membri del Governo Provvisorio del Piemonte

Bongioanni Castelborgo Municipalista di Torino, e Commissario aggiunto

Alle Popolazioni delle Provincie d'Alba, e d'Asti.

Cittadini, aprite gli occhi una volta. Voi industriosi Artisti, e voi bravi Agricoltori, prima parte, e migliore del Popolo, lasciatevi illuminare, e riconoscete una volta i veri vostri interessi. E come adunque? Una ciurma di gente spregevole, che pochi giorni fa impinguava nell'ozio opulento, che si divertiva al suono lamentevole delle vostre grida, dei gemiti vostri, che vi calpesta, che vi opprimeva, che divisa da voi per un immenso intervallo d'interessi, e d'orgoglio appena vi volgeva dall'altezza de' suoi palagi uno sguardo misto di compassione, e di disprezzo, e divorava con un lusso insultante i lenti frutti de' vostri sudori; questa ciurma dispregievole, avara, crudele, sanguinaria sarà ora divenuta improvvisamente il vostro appoggio, il vostro sostegno? Nel momento medesimo, in cui le provvide cure del

vostro saggio Governo Provvisorio sono dirette a stabilire la vostra felicità, a rendervi nel seno d'una società, da cui vi avea banditi la superbia de' nobili; nel momento medesimo, in cui furono atterrate quelle barriere insuperabili, che vi chiudevano la strada agli onori, ed alle ricompense; nel medesimo momento, in cui dissipate le vane pretese d'una gloria ereditata dai lombi degli avi si osa d'applaudire al vostro merito, e alle virtù vostre personali, vorranno costoro confondere la propria lor causa con la vostra, vantarsi vostri protettori, e valersi delle vostre braccia medesime, della vostra forza per tiranneggiarvi, per opprimervi ancora? Popolo Sovrano, rigetta sdegnosamente questi vili seduttori: mandali tra il silenzio de' dorati appartamenti a raccontare all'ombra degli avi, che a giorni nostri non si riconosce un merito, che non è personale, e che la gloria non è più un'eredità: ella è una messe preziosa, che non si raccoglie se non dalle mani medesime, che consistono, e sudore la seminarono.

Cittadini, i barbari vostri nemici hanno abusato di vostra semplicità, hanno profitato d'un proclama, che vi invitava alla organizzazione d'una Guardia Nazionale per farvi credere, che il vostro Governo voleva strapparvi dal seno delle vostre mogli, dei vostri figliuoli, della vostra famiglia, e strascinarvi ad una guerra, che vi dipingono coi più neri colori. No, Cittadini. Non si tratta finora, che di proteggere le vostre proprietà, e difendere le vostre abitazioni. Amereste voi meglio di alimentare una truppa straniera? Sareste voi indolenti a segno di voler affidare intieramente le vostre sostanze a persone, che non conoscete? Non amate voi meglio di esserne voi medesimi i custodi, i difensori? Bravi Cittadini, assicuratevi, che i vostri seduttori hanno troppo interesse per ingannarvi.

E come mai trovano essi il modo di persuadervi quando portano l'impudenza a segno di volervi far credere, che la Libertà, l'Eguaglianza, la Democrazia, il Patriottismo non s'accordano colle massime della pura, e santa Religione? Dunque perchè cessarono i privilegj de' nobili, perchè cessò la prepotenza de' grandi, perchè possiamo alzare una volta le braccia libere al Cielo a ringraziare l'Eterna Provvidenza, che non ci volle sempre infelici, non vi farà più Religione? Abbiamo disturbato forse il vostro culto, profanati i vostri Misterj, impedito l'esercizio delle vostre virtù? Saranno dunque più religiosi que' barbari, che perseguitavano perfino i nostri pensieri, che parlavano sempre di crudeltà, e di morte, che si abbeveravano nel sangue de' loro Concittadini? e noi perchè siamo umani, perchè siamo generosi, perchè sappiamo perdonare non avremo più Religione?

Popolo acciecato, apri gli occhi una volta, riconosci il tuo inganno. Perchè mai tu presti l'orecchio ancora a questi ipocriti tristi, a questi sciocchi seduttori? No, non si vantino i malvagi d'averti persuaso un errore così grossolano.

Se il pretesto della Religione, di cui abusano perfidamente per ingannarvi, non riesce, essi tenteranno la via de' vostri interessi, vi spaventeranno col timore di gravi imposizioni, di insopportabili contribuzioni; ma non è men vano, meno arbitrario il loro pretesto. E crederemo noi dunque, che la generosa Nazione Francese, la quale non può ignorare la misera situazione, a cui ci hanno ridotti le sciocche speculazioni, e il pazzo dilapidamento del passato Governo, voglia renderci più poveri di quel, che siamo, voglia renderci liberi per farci infelici? Oserebbe Ella allora d'invitarci all'esultanza, agli applausi? Oserebbe gloriarsi d'averci fatto un dono così funesto?

Ma il provido, e malinteso Editto dei 29. Frimajo, che ridusse al solo terzo il valore immaginario de' Biglietti di credito verso le Finanze Nazionali, è stato pur troppo un solenne pretesto ai vostri nemici per indurvi a quella miserabile rivolta. Infelici che siete! forsechè un terzo di valore reale non equivale alla stessa misura de' generi, che più vi sono necessarj? Dovremo noi dunque richiamarvi sempre alla memoria, che il valore de' Biglietti era illusorio, malfondato, ed insufficiente? Vi fareste voi lagnati se le Finanze vi avessero chiamati i Biglietti al cambio, e ve ne avessero dato un terzo in oro, o in argento? Leggete l'Editto del Governo Provvisorio dei 5. Nevoso. Che altro ha fatto mai la Nazione, se non che avvertirvi, e farvi conoscere, che voi non avevate che un terzo della somma nominata dei vostri scrigni?

Sembra impossibile, che così assurdi, così ridicoli pretesti possano valere ai vostri nemici per indurvi a delitti, i quali elidono tutta la generosità Repubblicana per cancellarli. Eppure noi vi abbiamo veduti, o Agricoltori, abbandonare i vostri campi, le vostre famiglie per portar le armi contro di noi, anzi contro tutti quelli, che stanno procacciando la vostra felicità.

Sciagurati! Perchè non imitaste voi l'esempio delle vostre Città? Non avreste trovato un solo così acciecato, o frenetico, che volesse dare il suo nome alla strana vostra intrapresa. I bravi abitanti delle vostre Città avrebbero trascelto di morir piuttosto, che di perturbare in sì barbara maniera la comune felicità. Diremo noi dunque, che voi soli tra il silenzio de' vostri tugurj avete penetrato i veri vostri vantaggi? Infelici! Ravvedetevi, e il vostro delitto non esiste più. Quanto detestiamo i perfidi vostri seduttori, altrettanto ci muove la compassione verso que' miseri, che furono sedotti. Riconoscete il vostro inganno,

provvedete ai veri vostri interessi, siate amanti di voi stessi, del vostro bene, e faremo tutti felici. Ma tremi chiunque ordisce ancora degli attentati liberticidi. Il bene universale non ci detterà più il perdono; la vendetta Repubblicana già tuona orribilmente sul loro capo.

Dal Quartier Generale di Costigliole 9. Nevoso anno 7. Repubblicano.

G. Cerise Membro del Governo Provvisorio, e Commissario in Alba.

Avogadro Membro del Governo Provvisorio, e Commissario in Asti.

Bongioanni Castelborgo aggiunto al Cittadino Cerise.

Pioffasco Lodovico Segretario.

GOVERNO PROVVISORIO

Il Governo Provvisorio fedele alle sue promesse, e costante nella determinazione di ristabilire il credito Nazionale abbattuto dalle insensate operazioni dell'estinto governo; Considerando, che i beni Nazionali descritti nello Stato, che si pubblica dall'Amministratore delle Finanze Nazionali in esecuzione del Decreto de' 5. Nevoso, superano di molto la somma totale de' Biglietti rimasti in corso:

Che colla ipoteca speciale, che i Biglietti vengono a conseguire sopra i beni suddetti, non perdendo l'ipoteca generale stabilita col §. 3. del Decreto 29. Primario, acquistano conseguentemente la massima possibile solidità, e sicurezza.

Che la diversità del valore effettivo tra le monete d'oro, e d'argento, e la moneta eroso-mista già coniata stolidamente in quantità eccessiva, portando seco due misure di valore, produce la diffidenza, l'incertezza del prezzo delle derrate, lo sconvolgimento del traffico specialmente minuto, ed una numerosa serie di altri disordini;

Che è perciò indispensabile la riduzione della detta moneta eroso-mista al suo valore intrinseco.

Che quella necessaria provvidenza liberando la Nazione dai mali, che soffre da più anni per l'incertezza dei prezzi, e per l'alterazione de' cambi, non reca un vero pregiudizio a chi ritiene la detta moneta, giacchè non può essa avere un valore eccedente l'intrinseco, e che se taluno ne venisse a soffrire effettivamente, ripeter lo dee dall'ingiusta legge, che l'obbligò a riceverla per un prezzo ideale, ed illusorio;

Che dall'analisi eseguita in dipendenza della Legge dei 29. Primario risulta, che la moneta da principio valutata soldi 20., e poscia ridotta a quindici, e recentemente a dieci, contiene di valor intrinseco tra argento, e rame soldi 5. 10. 118.;

E considerando finalmente non tanto la spesa del conio, quanto la facilità nel fare i pagamenti con lo spezzato di detta moneta già fissato a soldi cinque, decreta:

1. I beni descritti nello stato sopra mentovato sono destinati all'estinzione de' Biglietti in corso a termini del §. 2. del Decreto 5. Nevoso senza pregiudizio dell'ipoteca generale loro attribuita dal §. 3. della Legge 29. Primario.

2. La moneta eroso-mista già valutata soldi dieci, si riduce a soldi sei, e così la moneta già valutata soldi cinque, si riduce a soldi tre.

3. La moneta erosa valutata a soldi 1. 8. avrà corso per un soldo, finchè le circostanze permettano di ritirarla, come si è divisato, sopprimendone intanto per sempre la coniazione.

4. L'Amministratore delle Finanze pubblicherà fra breve un altro stato di beni Nazionali equivalenti al valore de' biglietti tolti alla circolazione in virtù della legge de' 29. Primario, i quali beni serviranno d'ipoteca speciale in aggiunta alla gene-

rale, e di mezzo sicuro per estinguere li biglietti medesimi, che si accetteranno unicamente ad esclusione degli altri, e di qualunque specie di moneta in pagamento di detti beni, e che faranno abbruciati a misura che entreranno nella Tesoreria Nazionale.

5. L'Amministratore delle Finanze Nazionali per questa Comune, e le Municipalità in tutte le altre Comuni procederanno nell'atto stesso della pubblicazione, o faranno procedere per mezzo di verbale alla ricognizione delle casse di tutti li contabili di danaro pubblico Nazionale.

Con Decreto delli 11. Nevoso corrente il Governo Provvisorio ha abolito i diritti di caccia sotto alcune riserve, e cautele.

Con altro Decreto dello stesso giorno fu accordata in amnistia ai contumaci inquisiti di delitti leggieri, che dovranno presentare le loro petizioni alli Senato, e Camera Nazionali fra sei mesi dalla data del Decreto.

Finalmente colla legge delli 13. Nevoso ha decretato

Primo. Li Militari Francesi, che accorsero a sedare l'insurrezione nelle Provincie d' Asti, d' Alba, e d' Acqui, sono dichiarati benemeriti della Nazione Piemontese.

2. Le Comuni d' Asti, d' Alba, d' Acqui, e d' Alessandria, che le prime opposero una resistenza ai progressi dell'insurrezione, ovvero concorsero a sedarla, sono dichiarate benemerite della Patria.

3. Li Militari Piemontesi, ed i Patrioti, che volontariamente presero le armi, ed intervennero ad estinguere tale insurrezione, sono dichiarati benemeriti della Patria.

4. La memoria de' Patrioti Piemontesi morti per la Liberrà in questi fatti è dichiarata cara alla Patria; li loro nomi faranno iscritti sovra una lapide in quel tempio di riconoscenza, che verrà destinato dal Governo.

5. Il Governo riservandosi di punire li capi, e gli autori dell'insurrezione, concede a nome della Nazione una generale amnistia ai Cittadini, che o per ignoranza, o per seduzione, ovvero indotti dalla forza, vi ebbero una qualche parte.

Alli 13. Nevoso al dopo pranzo fu condotta nella Cittadella di Torino l'ex marchesa di Carraglio stata arrestata a Costigliole d' Asti, ed accompagnata da un numero corteggio di Truppa Francese.

La notte delli 14. detto fu arrestato a Torino l'ex barone Crova.

Al Quartiere Generale a Torino li 14. Nevoso l'anno 7. della Repubblica Francese una, ed indivisibile.

**Emanuele Grouchy Generale di Divisione
Comandante in Piemonte**

Informato, che il Governo Provvisorio, ad oggetto di far cessare lo stato d'incertezza, e d'oscillazione, nel quale trovavasi da lungo tempo il valore della carta monetata, e quello della moneta erosa, ed eroso-mista, ha pubblicate li 29. Frimario, e 13. Nevoso delle leggi, colle quali ipotecando una quantità di beni Nazionali più che sufficiente per la sicurezza, e cautela de' biglietti ancora in corso, offre nel tempo stesso un mezzo sicuro, e facile di realizzarli, mediante la compra di que' beni, e riduce la moneta erosa, ed eroso-mista ad un valore, che la mette di pari coll'oro, ed argento. Considerando, che queste disposizioni appoggiano sovra basi certe, e giuste, e volendo assicurarne la più compita esecuzione, ordina a tutti gli Uffiziali, Soldati, ed Impiegati addetti al servizio delle Truppe stazionate in Piemonte di ricevere la moneta erosa, ed eroso-mista, ed i biglietti ancora in corso sul piede, e valore fissati colle suddette leggi.

Emanuele Grouchy

Dal Palazzo Nazionale alli 11. Nevoso
anno 7. Repubblicano, e primo
della Libertà Piemontese (31. xbre
1798. v. s.)

*Il Comitato di Giustizia ai Cittadini compo-
nenti le Municipalità del Piemonte.*

Essendo stati informati, che alcune Mu-
nicipalità del Piemonte sone divenute a fa-
re delle mutazioni nell'ordine dei Tribu-
nali, e circa le persone, che li compon-
gono, e ciò oltre la sfera dell'autorità,
e giurisdizione loro competenti, giacchè
spetta per ora al Governo Provvisorio di
eleggere, e nominare tutti i Magistrati;

mentre inerentemente al Decreto del Go-
verno Provvisorio delli 9. Nevoso abbiamo
approvate alcune delle fatte mutazioni all'
oggetto di non ritardare la necessaria am-
ministrazione della Giustizia, dobbiamo in-
vitarvi a nulla innovare circa l'ordine at-
tuale giudiziario, sia per riguardo alla giu-
risdizione de' Tribunali, che relativamente
ai membri, che li compougono, dovendo
voi nel caso di qualche motivo urgente di
mutazione informarci prima delle circo-
stanze particolari di esso, avanti di diveni-
re a qualunque ulteriore determinazione.

BOTTON Presidente.

M. Paroletti Segr.

*L'inaugurazione dell'Albero della Libertà nella Piazza del Comune
di Torino alla Municipalità Sonetto del Cittadino Evasio*

Leone Carmelitano.

Sorga l'Albero augusto: in torva faccia
Guatarlo sembri il dispotismo esangue;
In velo sepolcral s'avvolga, e taccia
Pazza aristocrazia lorda di sangue.

Coll'ira sculta in fronte, e la minaccia
Rompa i suoi ceppi Umanità, che langue:
E appiè bifronte ipocrisia le giaccia
Qual calpestato al suol venific' angue.

Stenda al fraterno amor l'invitta mano,
Man, cui fia ligio dell'Europa il fato,
L'indomito Valor Repubblicano.

E Libertà librata alto sui vanni
Al Popol Subalpin rigenerato
Gridi in tuono d'orror: morte ai tirann.

TORINO DALLA STAMPERIA MAIRESSE.